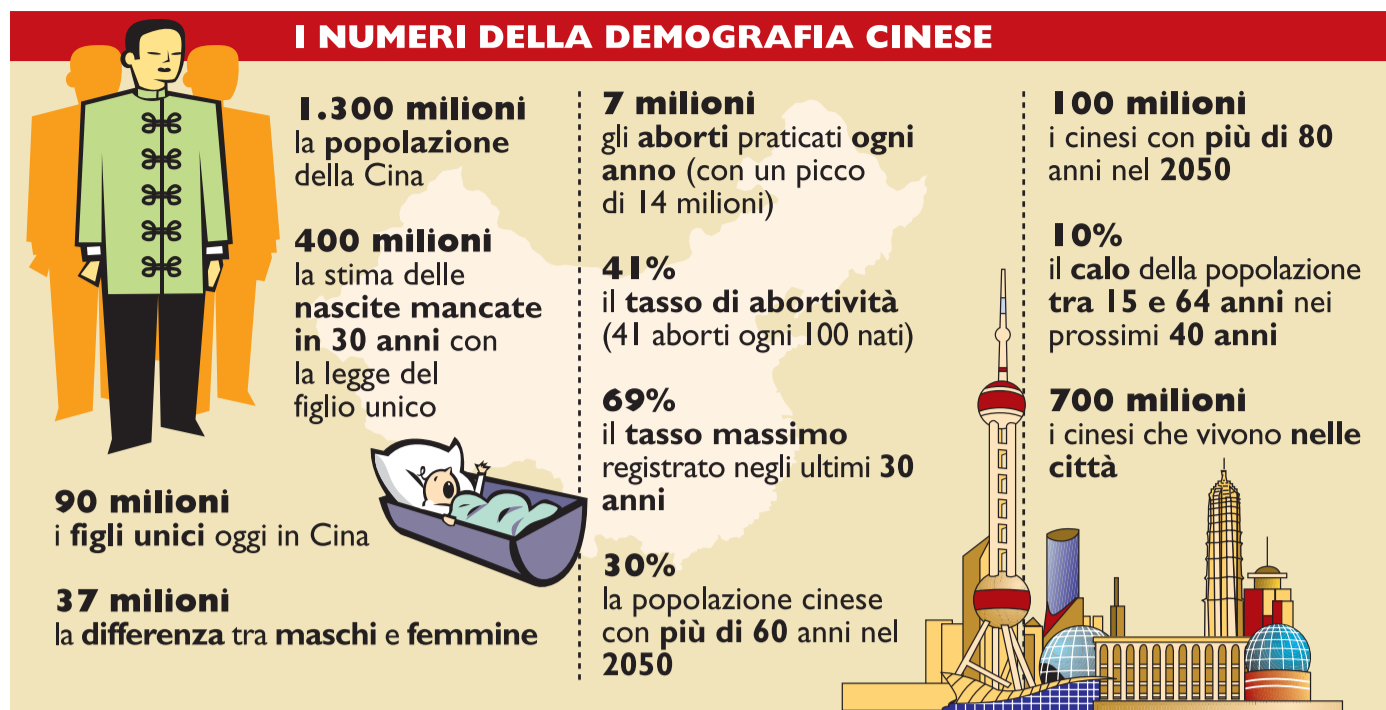


il fatto

Ricorso ad aborti forzati, anche al nono mese
Sterilizzazione di femmine e maschi
Neonati soppressi appena alla luce
E multe pari a due anni di salario a chi trasgredisce
Dietro ai trionfi economici cinesi si cela un abisso "Mancano" donne? Si comprano


IL FIGLIO UNICO
IN TANTI MA NON IN TROPPI... IL DOPPIO MAO

Un percorso certamente non lineare e ancora con molti lati oscuri. È quello che portò alla nascita e all'applicazione della "politica del figlio unico" in Cina. Poco dopo la nascita della Repubblica popolare cinese, Mao Zedong affermava che «di tutte le cose al mondo il popolo è la più importante» e «anche se la popolazione dovesse moltiplicarsi molte volte, la Cina sarebbe pienamente capace di trovare una soluzione nella produzione». Nel 1955 questa equazione era già in crisi, con il paese alla fame e una popolazione galoppante, ma il Grande Balzo in avanti dove nel 1958 riabilitare il potere dei numeri. Quattro anni dopo, una carestia provocava 30 milioni di morti. «Più tardi, più a lungo e meno»: con questo slogan il paese doveva vivere quasi tutti gli anni Settanta, rallentando la sua corsa quasi ormai miliardaria ma non abbastanza per non finire contro una legge liberticida. Resta il dubbio se la politica dal figlio unico, concretizzata da Deng Xiaoping, sia stata suggerita se non espressa da Mao. Tra la sua affermazione del 1949 e l'ultima registrata sul tema nel 1975: «Non avrebbe senso non controllare la popolazione», corrono gli anni bui della Cina moderna... Dopo, i riflettori saranno solo e sempre puntati su altri e altro. (S.V.)



Deng Xiaoping

NON PIÙ DI UN FIGLIO

Dopo 30 anni, più guai che vantaggi dalla rigida politica di controllo delle nascite. Mancano

i lavoratori nelle fabbriche, mancano i consumatori per il mercato interno. E c'è chi chiede di cambiare

DI BERNARDO CERVELLERA

La Cina dei trionfi economici, del Pil sempre in crescita, che ha battuto il Giappone come potenza commerciale, cela un terribile abisso. Dalla fine degli anni '70, quando Deng Xiaoping ha lanciato le sue modernizzazioni, non si registrano soltanto i successi nell'agricoltura, nell'industria, nella tecnologia e nell'esercito: negli stessi anni è stata varata la legge del figlio unico che - secondo i capi del Partito - ha permesso allo sviluppo di fare passi da gigante, calcolando con precisione l'incremento della popolazione, le possibili spese per sanità, educazione, case... In tutti i congressi internazionali questa legge viene sbandierata come l'ennesimo "successo" della Cina, che ha immobilizzato la crescita della popolazione, bloccando la nascita a 400 milioni di bambini. La legge "del figlio unico", proibisce alle coppie di avere più di un figlio (ne possono avere 2 le famiglie contadine se la prima è femmina, oppure le minoranze etniche) e punisce con gravi sanzioni pecuniarie e discriminazioni sul lavoro chi viola il divieto. Grazie a un'organizzazione capillare che si basa sul controllo di oltre 80 milioni di impiegati, ad ogni provincia, città, villaggio viene fissata una quota annuale di nuove nascite. Per rispettare la quota i rappresentanti dell'Ufficio per la popolazione ri-

Cina, senza fratelli

Rischio di declino per una nazione sempre più vecchia

corrono ad aborti forzati (anche al nono mese), sterilizzazione delle donne e dei maschi, enormi multe fino a uno-due anni di salari annui per chi ha un secondo figlio. La storia della Cina contemporanea è piena di racconti terribili di

bambini soffocati appena nati perché fuori della quota; di genitori torturati perché impossibilitati a pagare la multa; di rapimenti di donne per costringerle alla sterilizzazione. Il governo cinese si difende dicendo che ormai esso "convince" a non avere più di un figlio con incentivi economici, e la legge non è più imposta con la forza. Ma le cronache smentiscono. Solo un mese fa AsiaNews ha pubblicato la notizia che una donna di 23 anni, Li Hongmei, è stata rapita e portata di forza all'ospedale per la sterilizzazione. La sua colpa è avere avuto una bambina fuori delle quote fissate. Secondo il China Daily, in Cina si praticano ogni anno - ed è una stima per difetto - almeno 13 milioni di

aborti, tutti in funzione della contracccezione. Chai Ling, l'eroina di piazza Tiananmen, ora rifugiata negli Stati Uniti e divenuta cristiana, ha definito i frutti della legge del figlio unico «un massacro di Tiananmen» quotidiano. A questa va aggiunta u-

na piaga conseguente: la preferenza per il figlio maschio - soprattutto per i contadini - che porta spesso i genitori a praticare l'aborto selettivo contro i feti femminili. L'organizzazione mondiale della sanità ha calcolato che dagli anni '80 almeno 20 milioni di donne sono scomparse dalla Cina, invertendo la proporzione fra maschi e femmine, tanto da far aprire un nuovo ramo di commercio: spose-bambine acquistate, donne rapite e vendute. Vi è perfino un traffico di donne dalla Corea del Nord, "smerciate" in Cina per soddisfare i sogni matrimoniali e sessuali dei locali.

Che la legge del figlio unico sia un lento suicidio della popolazione è ormai eviden-

te a molti. Essa comincia a minare le fondamenta la crescita economica cinese. Anzitutto la popolazione invecchia in modo molto veloce. Ma ci sono problemi anche per la manodopera, che in un Paese da 1 miliardo e 300 milioni di abitanti inizia a scarseggiare. Finora lo sviluppo cinese si è basato sulle fiamme di giovani provenienti dalle campagne, pronti a lavorare per pochi euro al mese. Ma ormai i giovani scarseggiano e le fabbriche fanno fatica a raccogliere operai. Ciò è sentito soprattutto nella "cinta d'oro" della provincia del Guandong (la più industrializzata) e nella ricca Shanghai. Proprio per questo i deputati di Canton e Shanghai continuano a chiedere di cambiare la legge, per permettere alle coppie di avere almeno due figli.

Alcune voci ancora non confermate dicono che il governo voglia lanciare un progetto pilota in cinque province in cui togliere la legge e studiarne gli effetti. Finora però, a tutte le richieste di scienziati e demografi, Pechino ha sempre risposto esaltando il grande successo di aver evitato la nascita di 400 milioni di persone.



Pechino, anno 2020 24 milioni di maschi e la moglie che non c'è

DI LUCA MIELE

Gli scricchiolii sono sempre più inquietanti. E le voci critiche sempre più frequenti. L'intera politica del figlio unico - il più gigantesco esperimento di ingegneria sociale mai messo in atto nella storia del Dragone - se ha frenato la corsa della popolazione, ha allo stesso tempo prodotto uno sconvolgimento epocale della società cinese. Tanto da spingere Zuo Xuejin, vice presidente alla Shanghai Academy of Social Sciences, a tagliare di netto il nodo: «La maggior parte dei motivi che hanno condotto ad adottare questa politica oggi non sono più validi». Mentre Li Jiansin, professore associato di studi di demografia dell'Università di Pechino, è arrivato a

proporre la sua ricetta: «Famiglie con almeno due figli».

Ma quali sono i "risultati" di trent'anni di pesanti restrizioni sulle nascite? Il più vistoso è la sperequazione tra maschi e femmine, sempre più spesso vittime degli aborti selettivi. In Cina nascono circa 119 maschi per 100 femmine. Secondo un rapporto ufficiale, nel 2020 più di 24 milioni di uomini cinesi non potranno sposarsi per mancanza di donne. Non basta. La Cina in-

vecchia. Secondo le Nazioni Unite nel 2050 il 30 per cento della popolazione avrà 60 anni e gli "over 80" saranno circa 100 milioni. La popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni diminuirà del 10 per cento.

Ma non solo. Imbrigliare la crescita demografica ha comportato un costo sociale e umano spaventoso. Secondo i calcoli diffusi dallo stesso governo di Pechino, sarebbero state evitate - grazie alla politica del figlio unico - più di 400 milioni di nascite. Un documento pubblicato sul *China Daily* ha ammesso che gli aborti nel Paese ammontano a 13 milioni. Ogni anno. Una gigantesca macchina burocratica vigila sulla sua applicazione. Secondo di Harry Wu, fondatore della Laogai Research Foundation, la Commissione statale per la popolazione nazionale e la pianificazione familiare impiega 520 mila dipendenti a tempo pieno e oltre 82 milioni a tempo parziale. Ai problemi sociali se ne aggiungono altri di natura economica. La Cina si trova ad affrontare sfide inedite come, ad esempio, il bisogno di espandere la domanda interna per sostenere l'economia e far fronte all'eccesso di produzione. Insomma la Cina scopre di aver bisogno di nuovi figli.

Asia

Dalle campagne di sterilizzazioni forzate in India alle femmine mancanti
Una lunga serie di politiche sbagliate

DI STEFANO VECCHIA

Negli ambiti della povertà istituzionale, i figli cominciano a diventare un fardello spesso insopportabile; nelle oasi del nuovo benessere, sono spesso visti come un ostacolo alla realizzazione personale, al rag-

Questi non sono più Paesi per bambini

giungimento di un alto livello di benessere materiale... Nell'Asia delle contraddizioni che crescono in parallelo con i dati record delle economie e il suo influsso sul pianeta, restano un gran numero di ineguaglianze e di discriminazioni, crescono uso di anti-concezionali, selezione prenatale e famiglie mononucleari. Oggi nessun paese del continente, se si esclude la Repubblica popolare cinese e - ma qui i dati sono persi negli infiniti segreti del suo regime - in Corea del Nord (dove mancherebbero dai dati ufficiali almeno 1,2 mi-

lioni di maschi, probabilmente occupati nelle Forze armate la cui consistenza è ampia ma non del tutto certa), nessun paese persegue un controllo demografico "di Stato". L'esperienza indiana durante l'"emergenza" decretata da Indira Gandhi negli anni Settanta, con una campagna di sterilizzazione forzata, e incentivata secondo casi e aree, resta un incubo per molti ma è di fatto e a tutti gli effetti "una storia passata". Esiste tuttavia un controllo indiretto, che colpisce soprattutto la parte femminile della popolazione. Una situazione - fanno



notare gli esperti - che contrasta con il costante miglioramento della speranza di vita delle femmine alla nascita e con una migliore educazione. Nell'Estremo Oriente, di valori confuciani ormai parzializzati sul benessere più che sulla condivisione e sui valori morali e etici, vale an-

che nella sviluppata e liberista Corea del Sud (ufficialmente, 103 uomini per 100 donne nella fascia d'età fertile), esiste a Taiwan e, ovviamente, nelle Regioni autonome speciali di Hong Kong e Macau. Risultato è il dato regionale di 119 maschi nati contro 100 femmine. Attribuita a una lettura parziale e sovente opportunistica delle tradizioni socio-religiose, la disparità tra i sessi è realtà anche in Asia meridionale, dominata dall'India. In questa regione, dove ora la determinazione prenatale del sesso è accessibile nelle aree rurali e

utilizzata con disinvoltura nelle città, si evidenziano, con una persistente arretratezza, anche antiche discriminazioni che spingono a una ancora più stretta selezione a favore dei maschi, considerati più "produttivi". Per il censimento del 2001, in attesa di quello che il prossimo anno darà una fotografia più precisa e probabilmente più drammatica della demografia ineguale del paese, i dati dell'India parlano di 99,3 femmine per ogni 100 maschi, un rapporto che secondo le stime dovrebbe essersi fortemente divaricato nell'ultimo decennio.